

IL BACIO DI DIO



■ *riflessioni di don Giorgio*

Mi ha sempre colpito la spavalderia dei giovani davanti alla morte. Non se ne fanno un problema, la guardano in faccia e la sfidano, pronti al duello sicuri di uscirne vittoriosi. Veramente non provano paura o proprio non ci pensano e la affrontano da incoscienti?

A me, invece, in un certo senso la

morte fa paura. Poco o tanto, dipendendo da situazioni e momenti differenti. Poco o tanto a un adulto ha paura. Ne ho ricercato la ragione e le motivazioni: varie mi sono passate nella mente, ma una in particolare mi si è fermata nel cuore. Man mano che la vita cresce negli anni e soprattutto in qualità, aumentano anche le relazioni, i rapporti affettivi segnano, la capacità

di amare ed essere amati aumenta, si approfondisce e si affina; e più procede il cammino del cuore, più la morte si manifesta come una contraddizione. Perché deve finire un affetto? Perché un rapporto deve essere strappato e infrangersi contro il masso duro di qualcosa di definitivo? Perché? La Bibbia si sofferma sovente a riflettere e

segue a pagina 2

abbonamento a

COME il PANE

Per chi volesse sottoscrivere l'abbonamento per l'anno 2017 versi alle Zelatrici la quota di 10 € per coprire le spese. Si può contribuire con offerte maggiori per dare la possibilità che la voce di "Come il Pane" arrivi a tutti.

Copie del Giornale sono disponibili anche in chiesa versando 1 € nell'apposita cassetta.

segue da pagina 1

a farci riflettere, fino addirittura a dire solennemente che: *"Forte come la morte è l'amore"* (Cantico dei Cantici 8,6).

Sono due realtà che entrano sempre in competizione vicendevolmente: dove c'è amore non c'è la morte; ma anche, la morte è capace di cancellare l'amore. Chi vincerà il duello serrato e perpetuo? Lasciatemi manifestare il mio sottile timore perché tante sono le persone che amo e da cui sono amato, e il solo pensiero che mi vengono tolte relazioni e affetti, mi rende duro e difficile guardare il volto di *"sorella morte"* come Francesco d'Assisi soleva chiamarla.

E la paura, però, non mi soffoca, ma diventa preghiera di richiesta e ulteriore luce che si insinua nella tenebra della morte e la illumina. È stato mentre guardavo alla morte del Maestro che mi è sorta la voglia di sperare ancora e insieme di chiedere per me ciò che è stato conforto per Lui. Gli ultimi momenti di Gesù sono stati una richiesta d'**essere accompagnato** dai suoi amici; e mentre si addormentavano là nell'orto degli ulivi, ripetutamente li svegliava chiedendo di non abbandonarlo in un momento tanto importante e sommo: *"Dormite? Non siete capaci di vegliare con me nemmeno per un'ora?"*. Chiedeva di essere accompagnato e di **non essere lasciato solo**. Anche a Lui la morte faceva paura: *"Se è possibile passi da me questo calice ...!"*. Voleva e chiedeva che qualcuno rimanesse al suo fianco.

Anch'io spero che, nel momento sommo, ci sia una mano amica che stringa la mia e che una carezza mi accompagni dolcemente fino ad abbandonarmi nell'abbraccio di Dio.

L'ho vista spesso questa scena tenera. E spesso erano amici nati nell'occasione della malattia e sofferenza, accorsi al capezzale solo con lo scopo di opporsi alla crudeltà della morte e, dunque, per essere testimoni di un affetto che affronta e vince: come non citare qui Madre Teresa di Calcutta e le sue suore che girano le strade del mondo per raccogliere i diseredati e accudirli solo per raccogliere gli

ultimi respiri e dar dignità per lo meno nell'estremo momento della morte? Ma anche, come non ricordare le organizzazioni, spesso laiche, che entrano nelle case dei malati terminali solo con l'intenzione di mettersi a fianco e stringere la mano di chi sta arrivando al capolinea dell'esistenza? Anche queste sono *eredità d'affetto* che danno forza per affrontare la paura della morte! Senza tante parole e senza retorica, ma con l'arma del silenzio, della complicità, della tenerezza e della carezza. D'altra parte, lo sappiamo tutti che le parole servono a ben poco in certi momenti, anche se poi ci lasciamo prendere dalle nostre angosce e disagi e diciamo parole e parole, superflue e inconsistenti, se non addirittura squilibrate e assurde. Se poi le rivestiamo dei paramenti del sacro, possono anche far male: *"Dio ha voluto così! Devi rassegnarti alla volontà di Dio ..."*.

Ricordo che Gesù sempre ha accostato il dolore e la morte con affetto e amore. E le uniche parole che pronunciava erano di luce e vita, di fiducia e di speranza. Come la piccola parabola del *chicco di grano* che cade e dà frutto entrando nell'invisibilità della terra: in un sussulto di vita, quando tutto sembra precipitato nel buio della morte, spunta un germoglio nuovo e poi la spiga e poi il frutto ...

Ci sarà qualcuno che avrà il coraggio di ricordarmi questa parabola nella mia ultima ora? Certamente mi darà gioia e forza!

Ci sarà qualcuno che non avrà timore di dirmi, mentre mi stringe la mano, che l'unica volontà di Dio è che *"nulla si perda di... e che risusciti nell'ultimo giorno"*? (Gv 6,39)

Ci sarà qualcuno che, senza spendere parole vane, mi ricorderà (e dunque, mi riporterà nel cuore) che l'amore non sta in una tomba? È troppo grande e ha la forza dello Spirito: come contenerlo in un sepolcro?

Ci sarà qualcuno ...? Chissà!

Pensando a *sorella morte corporale*, mi consola la lettura del lungo bellissimo racconto delle ultime ore della vita di Mosè, narrate da un Midrash (= *interpretazione di storie bibliche*). Ore in cui egli

supplicò il Signore di farlo entrare nella terra santa:

"Mosè tracciò un cerchio per terra, si mise al centro e disse: "Signore del mondo, io non mi muovo di qui finché tu non cambi idea". Si vestì di sacco si coprì di cenere e pregò il Signore perché avesse pietà di lui tanto che il cielo e la terra e tutto l'infinito universo tremarono. Allora il Signore chiamò gli angeli e comandò di chiudere le porte del cielo perché la preghiera di Mosè non vi potesse entrare. [...] Ma quando Mosè si accorse di non essere ascoltato disse ancora: "Ti prego non abbandonarmi all'angelo della morte! Aspetta almeno che io benedica Israele che da me in tutta la vita non ha avuto alcuna gioia per i rimproveri che gli ho fatto". Cominciò allora a benedire ogni singola tribù[...]. Ci fu allora un tenerissimo colloquio tra Mosè e il suo popolo [...]. "Manca un istante!" gridò una voce dal cielo. Mosè, alzate le braccia, le mise sul petto e disse rivolto a Israele: "Guardate come finisce la vita di un uomo!"

Dai cieli più alti scese il Signore accompagnato da tre angeli per raccogliere l'anima di Mosè. Il primo preparò il letto, l'altro distese un panno di bisso al suo capo e il terzo ai suoi piedi. Mikael si mise da una parte e Gabri'el dall'altra.

"Chiudi gli occhi" gli dice Dio. E Mosè chiuse gli occhi. *"Incrocia le braccia sul petto"* gli dice Dio. E Mosè incrocia le braccia sul petto. Il Signore chiamò l'anima di Mosè: *"Esci, non indugiare[...]* Esci. Io ti farò salire ai cieli più alti, ti metterò sotto il trono della mia maestà, accanto ai Cherubini e ai Serafini".

In quell'istante il **Santo lo baciò sulla bocca in silenzio**. E l'anima di Mosè si rifugiò nell'alito di Dio che lo portò nell'eternità.

Mosè non vide la terra, perché il Signore era la sua promessa. Egli incarnò pienamente la sorte della tribù di Levi: il Signore è mia parte di eredità e mio calice, nelle sue mani è la mia vita. E nel bacio divino fu il suo riposo per l'eternità."

AVVENTO: LE PAROLE DELL'ATTESA

Il fantasma di Godot

"Aspettando Godot" di Samuel Beckett: due mendicanti sono in attesa di un certo Godot, dal quale sperano una sistemazione. Di lui, però, non sanno nulla e nemmeno conoscono la data e il luogo dell'appuntamento. *Consumano il tempo aspettando.* Improvvisamente arriva un ragazzo con un messaggio in cui Godot annuncia che arriverà l'indomani. Ma il giorno dopo giunge lo stesso messaggio: domani! E i due poveracci continuano nella loro assurda attesa.

Siamo di fronte a una descrizione drammatica dell'uomo contemporaneo. Il suo vivere è assurdo, annaspa in un deserto in cui scopre il nulla, il vuoto immobile, eppure continua ad attendere. Se il mestiere di vivere si consumasse in questa attesa distruttiva, chi vorrebbe impararlo? Sarebbe la fine di ogni impulso, di ogni progetto e desiderio, che rimangono invece esigenze insopprimibili della condizione dell'uomo e della storia.

Dentro ognuno di noi si annidano attese che danno colore, gioia e impegno all'esistenza. Nonostante le delusioni ci consegniamo fiduciosi al futuro e a nuove attese.

Anche la fede è caratterizzata dall'attesa. I cristiani non stanno aspettando Godot.

L'oggetto del loro desiderio è una persona che li ama e che ha il potere di rendere diversi i loro giorni, trepidante la loro attesa.

All'avvicinarsi del Natale, la Chiesa è, come la sposa del Cantico, pervasa da un fremito gioioso:

*"una voce! Il mio diletto!
Eccolo, viene saltando per i monti,
balzando per le colline...
Eccolo, egli sta dietro il nostro muro ..."* (Ct 2,8-9).

Attendere la persona amata riempie di ansia, di gioia e di desiderio il tempo che separa dall'incontro. Quanto più profondo è il legame di conoscenza e di corrispondenza affettiva, tanto più significativo sarà lo spazio dell'attesa. Uno spazio di felicità segnato dal **rito della preparazione del cuore**, come spiega la volpe al *piccolo principe*:

"Che cos'è un rito?" – disse il *piccolo principe*.

"Anche questa è una cosa da tempo dimenticata" disse la volpe "E' quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore...".

Ci lasceremo guidare in questa attesa dalla Parola di Dio. Sarà la Parola che ascoltiamo nelle celebrazioni della Messa e poi anche ci sarà la possibilità di un ascolto particolare: ormai è un appuntamento che caratterizza il **tempo di Avvento** quello che ci mette in contatto ogni anno con un **testo della Bibbia**.

Quest'anno saranno le **Beatitudini** che ci guideranno nell'approfondimento del Mistero.

Ecco le date nei tre orari: alle 9,00 – 15,00 – 20,30

Martedì 22 novembre
Martedì 29 novembre
Martedì 06 dicembre
Martedì 13 dicembre

Buona attesa! Buon Avvento!





Le Beatitudini

*Beati i poveri in spirito,
perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati gli afflitti,
perché saranno consolati.*

*Beati i miti,
perché erediteranno la terra.*

*Beati quelli che hanno fame e
sete della giustizia,
perché saranno saziati.*

Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia.

Beati i puri di cuore, perché vedranno Dio.

*Beati gli operatori di pace,
perché saranno chiamati figli di Dio.*

*Beati i perseguitati per causa della giustizia,
perché di essi è il regno dei cieli.*

*Beati voi quando vi insultavano, vi
perseguitavano e, mentendo, dicevano ogni sorta
di male contro di voi per causa mia.*

*Rallegratevi ed esultate,
perché grande è la vostra ricompensa nei cieli.
Così infatti hanno perseguitato i profeti prima di voi.*

(Mt 5,3 - 12)

Pellegrinaggio in Terra Santa Dal 2 al 9 marzo

Programma

Giovedì 2

Partenza dall'Italia e arrivo a Tel Aviv. Si prosegue per Nazareth

Venerdì 3

Nazareth – Sorgenti del Giordano – Tabor – ritorno a Nazareth

Sabato 4

Nazareth – lago di Tiberiade – Betlemme

Domenica 5

Betlemme – Ain Arik- Betania – Betlemme-
Monte degli ulivi - Betlemme

Lunedì 6

Betlemme – Gerusalemme- Betlemme

Martedì 7

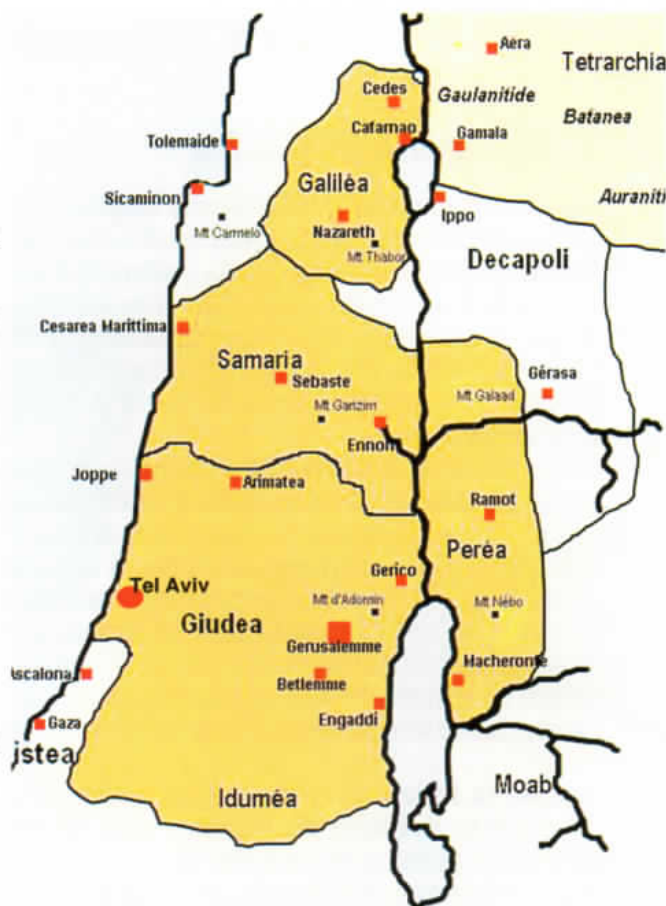
Betlemme – Attwani – Hebron – Betlemme

Mercoledì 8

Betlemme – deserto di Giuda - Scuola delle gomme – Gerico
- Betlemme

Giovedì 9

Betlemme – Gerusalemme - Neve Shalom
- Tel Aviv - Italia



Associazione Club Alcolisti Territoriale

I cinque club dell' Acat Sirius (Associazione Club Alcolisti Territoriali) di Bussolengo sono una realtà oramai già consolidata.

In questi tre anni di attività tante famiglie, frequentando il Club, hanno trovato la strada dell'astinenza per proseguire nel percorso della sobrietà.

Il 13 novembre, alle ore 10.00, siamo lieti di invitarvi all'Interclub presso il teatro parrocchiale di S. Maria Maggiore di Bussolengo.

L'Interclub è un momento di testimonianze, di forti emozioni, di progetti che vale la pena di essere vissuto, ascoltando le esperienze delle famiglie e dei Servitori Insegnanti dei vari Club e condividere la gioia per le mete raggiunte con tutta la comunità. Con nostra gioia saranno con noi l'amministrazione comunale, gli alpini e la nuova associazione che segue chi ha problemi legati al gioco d'azzardo e amici di altre Acat.

San Crispino e Crispiniano

Patroni dei calzolari e calzaturieri

Sabato 22 ottobre si sono festeggiati i calzolari e calzaturieri.

Dopo la S. Messa, accompagnati dalla banda cittadina, i numerosi partecipanti hanno sfilato in corteo verso Villa Spinola per la cerimonia ufficiale e la consegna delle pergamene di benemerenza.

Sono stati premiati: **Lonardi Loris, Forante Licinio, Mastroserio Dino, Sorio Gino, Girelli Mario, Dossi Giuseppe, Battistoni Angelo, Vassanelli Bruno e Barbi Delfina.**

Si è inaugurata la Mostra sulla calzatura allestita nelle sale della Villa con materiali d'epoca gentilmente messi a disposizione dal Signor Luigi Salomoni che ha riscontato interesse e evocato emozioni di quanti hanno lavorato nel comparto della calzatura.



Consiglio Pastorale Parrocchiale

Progetti per l'anno pastorale 2016-17

E' trascorso più di un anno dall'insediamento del nuovo Consiglio Pastorale Parrocchiale. E' stato un tempo proficuo, ricco di idee e pieno di nuove conoscenze. Come CPP abbiamo scelto di mettere al centro del nostro percorso la parola di Dio cioè la gioia di vivere il Vangelo diventando testimoni di quella bellezza che abbiamo scoperto. Subito, in nostro aiuto, è giunto Papa Francesco con l'indizione dell'anno della Misericordia. Così ci siamo chiesti cosa volesse dire essere misericordiosi nella comunità di Bussolengo e la nostra risposta è stata: essere misericordiosi significa "riconoscere il volto di Dio nel bisogno e nella difficoltà degli altri". Infatti, lo stesso Papa Francesco riassume il concetto di Misericordia in modo molto semplice e comprensibile a tutti: "Accoglienza" ovvero "mani che stringono mani".

E allora, fra tante idee è emersa quella di voler approfondire il tema "Migranti", al di là di qualsiasi strumentalizzazione e con una sola chiave di lettura, quella della MISERICORDIA.

Abbiamo incominciato con un incontro di formazione, per non essere degli sprovvediti e abbiamo continuato incontrando le comunità: Ghanese, Moldava - Russa - Rumena, Marocchina e Sri-lankese presenti sul nostro territorio. In questo modo siamo venuti a conoscenza che esiste una "situazione migranti" dove si interviene quasi sempre in emergenza perché a determinarla sono i continui e non prevedibili sbarchi e della quale noi possiamo prenderci cura solo nella parte finale della filiera dell'accoglienza. In questa esperienza siamo già coinvolti, infatti stiamo accogliendo cinque ragazzi nell'appartamento del Centro Sociale Parrocchiale, in risposta all'esigenza dettata da Papa Francesco di aprire le canoniche. Esiste, poi, un'altra "situazione migranti" rappresentata da tutte quelle persone che vivono qui, ormai da molti anni, ma che quotidianamente incontrano, ancora, tante difficoltà legate a pregiudizi e a diversità di cultura. La loro presenza deriva esclusivamente dalla necessità di lavorare per garantire un futuro migliore ai propri figli.

Qui loro si trovano bene, riferiscono che Bussolengo è un paese accogliente e che molta gente è buona e disponibile e i loro figli si trovano benissimo. Dai loro discorsi traspare una punta di amarezza, gli adulti

raccontano che, spesso, si trovano a combattere con un lavoro che scarseggia oppure con un affitto di casa, a volte troppo alto e di frequente soffrono di solitudine e della mancanza di relazioni.

Le loro storie ci hanno impressionato e in alcuni casi, emozionati e allora abbiamo riflettuto ed elaborato alcuni progetti da portare avanti per loro, anzi con loro perché questo è l'unico modo per costruire quelle relazioni di cui hanno tanto bisogno.

Sono progetti interessanti e che richiedono molto impegno, come ad esempio :

- assegnare una stanza alle badanti che lavorano nel nostro paese per permettere loro di incontrarsi e di incontrare persone nuove durante le pause lavorative;
- organizzare insieme una festa interculturale dove potersi conoscere meglio scambiandosi usi e costumi, pur mantenendo ognuno le proprie radici;
- costituire un microcredito che possa far da garante per l'acquisizione di una ipotetica casa in affitto per tutte quelle famiglie, italiane o straniere, che versano in condizioni di difficoltà;
- creare possibili posti di lavoro.

Tutto questo sarebbe bellissimo! Ma per realizzare questi progetti occorrono persone di buona volontà che mettono a disposizione le loro mani per poter stringere altre mani. Pertanto, sono necessarie TANTE ALTRE persone che ci aiutino a realizzare questi progetti misericordiosi, i quali si sommerebbero a tutti gli altri già in atto. Sì! Perché il nostro paese è Misericordioso, basti pensare che cosa fa la Caritas, è centro di ascolto e di distribuzione vestiario e generi alimentari; e Vivere con Dignità che si occupa della raccolta e ripartizione della verdura, nonché della raccolta fondi organizzando cene di beneficenza. E la mensa del giovedì che assicura, soprattutto, in questa stagione un pranzo caldo a chi non ce l'ha. E, ancora, la Canonica sempre aperta per qualsiasi richiesta dell'ultima ora. E allora la schiera di persone e di gruppi impegnati in un progetto di MISERICORDIA è lunga, ma deve allungarsi ancora di più. DAI VIENI ANCHE TU!!!

Castagnata di novembre

Tradizionale appuntamento del Circolo P.G. Frassati.

Sabato 12 novembre si terrà al Centro Sociale la castagnata con vino novello, arachidi, torta, caffè, limoncino e la mega-tombola per trascorrere insieme una piacevole serata.

Riflessioni di un viaggio

VITE IN-CROCIATE

E' stata una delle prime visite, appena arrivato in terra brasiliana; ero già stato avvisato prima di partire che un ragazzo di 17 anni era stato ucciso e così mi premurai di andare a visitare i suoi genitori.

Una storia particolare quella di Gabriel, ragazzino "faccia d'angelo" che avevo visto nascere e che per anni avevo accompagnato. Nato da una mamma ancora adolescente, aveva trovato quasi subito una famiglia che lo aveva accolto e fatto crescere.

La mamma adottiva lo portava con sé in ogni dove, e spesso anche in chiesa. E' ancora viva l'immagine del piccolo che dorme, sdraiato sul banco vicino a me mentre celebriamo la messa. Vi lascio immaginare le mie occhiate nemmeno tanto furtive e sempre tenere a questa creatura: io e la mia gente ascoltando, cantando, pregando e lui sognando. Avevamo lo stesso oggetto nella nostra relazione: l'incontro con il Signore, seppur con modalità differenti: noi la messa, lui il sonno e il sogno. Cosa sia successo nel corso degli anni non so. E' tanto misteriosa la vita! La mamma adottiva mi parla di fragilità e di frequentazioni sbagliate. Altri mi suggeriscono un ambiente violento e mescolato a droga. L'ho vista, conosciuta e sperimentata quella realtà; e mi sono un po' dato da fare per offrire speranza e vie d'uscita: non mi sono mai rassegnato alle armi facili in mano ai ragazzi; alle feste esagerate che intorpidiscono la mente solo per un'esaltazione momentanea; alle bande violente che vanno a cercare risse gratuite solo per dimostrare supremazie territoriali: guerre tra poveri che scaricano violenze represses, povertà incolpevoli, sogni di potenza assurdi.

Non mi sono mai rassegnato e ho sempre lottato, chiaramente con armi differenti dalle loro. Spesso sono stato sconfitto, anche se credo che la vicinanza, la presenza, la proposta di una vita differente e con altre prospettive, abbiano per lo meno fatto sentire il sapore di qualcosa di più sano che avrebbero potuto sperimentare e, chissà, abbiano potuto gustare, forse solo per un attimo, il sogno di un avvenire migliore e di una vita bella. Troppo poco, direte. Ma chi mi dice che tale vicinanza non sia stato un annuncio di quel Regno? Chi mi dice che quell'annuncio non sia stato una scintilla di vita e di eternità che li ha affascinati, magari solo per un istante, e di un Dio che si è mostrato presente e vivo e amico e Padre - Madre? Cosa sia successo, dunque, a Gabriel non lo so. Sta di fatto che la sua piccola e fragile personalità ha cominciato a disfarsi: i maggiori d'età usano spesso i più giovani e non ancora maggiorenti per rubare, compiere crimini e, perfino, commettere omicidi. Gabriel era stato più volte in prigione e chi lo conosceva dice che era arrivato a uccidere due persone. Era uscito da poco dalla prigione dei minori quando lo hanno ucciso. Per tanta gente fu un sospiro di sollievo, tanto era la

paura che quel ragazzino terribile diffondeva. La mamma adottiva e quella biologica si sono incontrate a raccogliere gli ultimi respiri della loro creatura e a vivere gli ultimi concitati momenti della sua esistenza, tanto da raccontarmeli nei dettagli e soprattutto a farmi cogliere l'indicibile sofferenza per la perdita del figlio. Al termine del racconto, la mamma adottiva mi chiese di celebrare la messa di suffragio al settimo giorno dalla morte. Sarebbe stato lunedì. Immediatamente accolsi l'invito, anche se con una certa trepidazione, sapendo della difficoltà di pormi davanti a una situazione tanto delicata.

Mi preparo bene per quel momento, concentrandomi e invocando lo Spirito perché mi suggerisca le parole meno banali possibili, per infondere un po' di consolazione e vivere con fede il momento. La messa è alle sette di sera, per cui ho tutto il pomeriggio disponibile per andare a vedere altre persone, salutare amici, entrare nelle case della gente. Mi avvisano che un altro ragazzo, anche lui vittima di violenza, è appena tornato dall'ospedale. Non me lo faccio ripetere due volte: so dove abita Josean, un moreno timido, conosco la sua famiglia. Anche lui parte della mia storia. Anche lui ora vittima della violenza. Sono entrati a casa sua, proprio dentro casa: sembra che cercassero un altro con cui andava, ma hanno colpito lui: cinque colpi uno dei quali si è fermato alla spina dorsale. Dopo diversi giorni tra la vita e la morte, la vita ha vinto, ma il suo futuro è una sedia a rotelle, sempre che riescano a farlo alzare dal letto su cui è disteso. Non ha voglia di parlare Josean, è terribilmente provato e l'occhio è spento. Cerco di rincuorarlo, anche se sento che le parole sono vuote. Capisco che è meglio il silenzio, mi avvicino e gli stringo la mano. Lo saluto e gli dico che tornerò presto e che non lo abbandonerò.



Nell'altra casa vicina abita la zia con cui posso parlare di più. Mi ragguaglia e mi dà altri particolari dell'accaduto. Ascolto con attenzione e partecipazione e lei percepisce, per cui il suo racconto entra sempre più nel vivo. Mi vengono tante domande sul perché e chi ha fatto una cosa tanto barbara, ma soffoco il desiderio di chiedere e continuo ad ascoltare. Delicatamente continua a raccontare, senza far trasparire brame di vendetta, anzi. Unica preoccupazione ora è curare il nipote, sapendo di dover fare i conti con l'indigenza della sua famiglia. "Ma Dio è grande", conclude. Sento in questo un inno alla Provvidenza e un invito a farmene presenza viva.

Continuo il mio giro, visto che manca ancora qualche tempo alla messa di suffragio. Entro in casa di Zè, di donna Maria, di Francisco. Mi hanno visto uscire dalla casa di Josean e mi chiedono notizie sulla sua salute. Mentre dico come l'ho trovato, pian piano e sottovoce, quasi per pudore, cominciano a rivelare: "Lo sai, che è

stato Gabriel a sparare a Josean?!". Un misto di sorpresa, tristezza, senso di sconforto mi riempi l'anima, forse perché avevo intuito qualcosa del genere e avevo timore che fosse confermata una sensazione tanto tragica e assurda.

Nello stesso pomeriggio due vittime della stessa cieca violenza!

Andai a celebrare con tanta angoscia, ma ancora più determinato a rifiutare ogni forma di violenza e a oppormi a ogni vendetta! Con la gente là riunita, abbiamo condiviso una preghiera in cui la vita era ben presente. Abbiamo messo davanti a Dio il nostro rifiuto a ogni forma di violenza, vile e assurda.

Abbiamo rinnovato il nostro impegno a lottare contro con riconciliazione e con ogni arma di bene. E il Signore della vita quel giorno era là a piangere con noi e a darci la forza di non lasciarci schiacciare dalla brutalità.

Don Giorgio

E IL LOGO DEI QUARANTA?

"E' ricominciato il catechismo... e il Logo dei Quaranta niente?"
 "Ma perchè è così importante che ricominciamo?"

"Ricordo bene che quando ero bambino io non andavo a messa perchè mi annoiavo, questa attività la sento molto importante per evitare che altri bambini facciano come me e per aiutare quei genitori, che li portano, a vivere pienamente la messa"...
 La liturgia ha tempi e ritmi che non sono adatti ai bambini, poi ognuno trova il suo modo di sopravvivere alla noia e i genitori la strategia giusta per farli stare tranquilli, ma l'attività del logo dei quaranta vuol aggiungere qualcosa in più al solo intrattenimento. E' un modo di avvicinare i bambini a Gesù ancora prima dell'inizio del catechismo, quasi come in famiglia quando i grandi si fanno accanto a piccoli con il desiderio di dare loro attenzione e cercare di spiegare quanto il mondo degli adulti fa e crede. In questi sette anni la comunità ha imparato a conoscerci, non credo ci sia bisogno di spiegare chi siamo o cosa facciamo, le nostre grida, i nostri disegni e le preghiere lette a fine messa le conoscono ormai tutti. Ma ripetiamo ancora il nostro grande obiettivo perchè possa essere sempre più chiaro: far comprendere ai bambini che proprio nell'ascolto del Vangelo Gesù si fa loro accanto per farsi conoscere e ci aspetta ogni domenica per incontrarci.

Con questo grande sogno ricominciamo.... aspettiamo i bambini dai 4 agli 8 anni ogni domenica alla messa delle 11,15 nel Logo dei Quaranta!



Alle Zelatrici e ai collaboratori parrocchiali :

Venerdì 18 novembre le zelatrici e i collaboratori che in vario modo si impegnano in favore delle attività parrocchiali sono invitati alla **Messa delle ore 19.00** e condividere poi un momento conviviale al Centro Sociale.

E' un modo per rinnovare e ravvivare le motivazioni al servizio e alla gratuità e per ringraziare il Signore dei doni ricevuti che vanno condivisi con generosità.

Grazie alle zelatrici, ogni mese arriva la voce della parrocchia in casa di tutti, perché tutti si sentano coinvolti e partecipi; per informare delle attività che vengono fatte. Grazie a chi tiene in ordine la chiesa, casa di tutti per renderla accogliente, pulita e decorosa. Grazie a chi trova il tempo per fare servizio al Centro Sociale luogo di aggregazione e di ricreazione. Grazie a coloro che senza pretese, offrono le loro competenze intellettuali e manuali.

Giornate Eucaristiche

Le testimonianze della Comunità "Papa Giovanni XXIII"

La nostra parrocchia, dal 5 all'8 ottobre, ha vissuto il momento forte delle Giornate Eucaristiche (40 ore). Questi giorni di preghiera e adorazione tradizionale hanno anche dato il via ufficialmente alle attività pastorali della nostra comunità. E' bello affidare a Gesù, Pane di vita, i gruppi, gli incontri, le catechesi che nuovamente vengono proposte alle persone del nostro paese.

Alle Messe della sera dei giorni delle 40 ore sono stati invitati, come testimoni e relatori, alcuni componenti dell'Associazione "Papa Giovanni XXIII" che ci hanno parlato del loro volontariato in alcuni ambiti e settori dell'Associazione: la tratta delle donne e la prostituzione; l'accoglienza dei profughi e degli stranieri; il volontariato giovanile; le famiglie che accolgono ragazzi e ragazze in affidato, ecc... Durante le Messe, dopo un piccolo pensiero da parte del sacerdote sul vangelo del giorno, queste persone, con umiltà e semplicità, hanno portato la loro testimonianza di vita e di volontariato, coinvolgendo la gente presente in chiesa.

Il "Pane Eucaristico" che spezziamo e condividiamo durante la Celebrazione Eucaristica, è lo stesso "Pane Eucaristico" presente nella vita delle persone povere che gridano il loro bisogno di aiuto e solidarietà. Come cristiani non possiamo scindere l'aspetto celebrativo da quello vissuto, infatti quello che celebriamo a Messa va poi testimoniato ogni giorno nei nostri ambienti quotidiani e, viceversa, la nostra vita quotidiana (incontri, relazioni, volontariato) prendono senso e attingono energia nuova dalla Messa domenicale celebrata assieme da tutta la comunità cristiana.

LA COMUNITA' DI DON BENZI

L'Associazione Comunità Papa Giovanni XXIII è un'associazione internazionale di fedeli di diritto pontificio Fondata nel 1968 da don Oreste Benzi è impegnata da allora, concretamente e con continuità, per contrastare l'emarginazione e la povertà.

La Comunità lega la propria vita a quella dei poveri e degli oppressi e vive con loro, 24 ore su 24, facendo crescere il rapporto con Cristo perché solo chi sa stare in ginocchio può stare in piedi accanto ai poveri.

La condivisione diretta con gli emarginati, i rifiutati, i disprezzati è una strada scomoda, che obbliga a non chiudere gli occhi sulle ingiustizie.

Una strada che una volta intrapresa affascina, cattura, conduce ad abbandonare i falsi miti



che troppo spesso portano all'infelicità. Oggi la Comunità siede a tavola, ogni giorno, con oltre 41 mila persone nel mondo, grazie a più di 500 realtà di condivisione tra case famiglia, mense per i poveri, centri di accoglienza, comunità terapeutiche, Capanne di Betlemme per i senzatetto, famiglie aperte e case di preghiera.

La Comunità opera anche attraverso progetti di emergenza umanitaria e di cooperazione allo sviluppo, ed è presente nelle zone di conflitto con un proprio corpo nonviolento di pace, "Operazione Colomba".



Gruppo delle coppie che hanno festeggiato l'anniversario di matrimonio

36° FESTIVAL DI CINEMA AFRICANO

BUSSOLENGO
NOVEMBRE 2016

CINEMA AFRICANO

Festival in provincia 2016

Il 18 novembre 2016 ore 21 a Bussolengo

TIMBUKTU

L'arte del cinema torna a Bussolengo in occasione del Festival in provincia, evento promosso all'interno del 36° Festival del Cinema africano di Verona, con il Film **TIMBUKTU** diretto dal regista mauritano Abderrahmane Sissako.

E' un evento che si ripete ormai da qualche anno presso il teatro parrocchiale di Santa Maria Maggiore e che riesce a far incontrare appassionati di cinema, curiosi che vogliono scoprire un cinema diverso, persone che vogliono vedere il mondo da una prospettiva nuova. Si perché dietro la macchina da presa c'è un regista della Mauritania, ed il film è ambientato nel Mali; luoghi lontani e sconosciuti alla maggior parte di noi, ma che possono aiutarci a capire nuove realtà, o modi di pensare un po' diversi, o magari guardare in faccia uno straniero e vedere un uomo che ha scelto di non sottomettersi a leggi assurde ma decide di scappare per vivere una vita a testa alta, dignitosa.

Una rassegna di film è un evento culturale importante, ma se i film sono africani diventa occasione per conoscere una realtà che spesso sembra ostile; pensiamo a tutti gli immigrati che sbarcano in Italia tutti i giorni e che vediamo come un pericolo per la nostra vita tranquilla, per le nostre *cose* o per la nostra cultura. Un film può essere un'occasione per scoprire che siamo tutti uguali, abbiamo la stessa voglia di vivere in pace, vogliamo crescere i nostri figli in un ambiente sicuro garantendo loro una formazione che permetta di affrontare una vita consapevole delle proprie potenzialità e dei propri diritti. Tutti desideriamo un futuro sereno e per fare questo una cosa importante è conoscerci, per cui il cinema è uno strumento utile per allargare il nostro orizzonte, per guardare oltre il muro che ci ostiniamo ad innalzare.

Certo, i problemi non si risolvono con un CIAK SI GIRA, ma se questo ci può aiutare a conoscere, scoprire e magari apprezzare vite e storie di uomini e donne come noi ben venga anche una sera al cinema.



Raccolta giocattoli

Vivere con dignità onlus anche quest'anno organizza la raccolta giocattoli in occasione della festa di Santa Lucia da distribuire a famiglie in difficoltà economica, italiane e straniere con le seguenti modalità:

Dal 10 al 26 novembre al centro sociale ogni giovedì e sabato mattina dalle ore 9 alle ore 11.

Per ricevere i giocattoli, nelle stesse date e orari recarsi al centro sociale per compilare richiesta.

Ad ogni richiedente verrà consegnata una breve storia sulla tradizione di Santa Lucia, sull'attesa e il mistero che circonda questa notte magica.

La distribuzione avverrà venerdì 9 dicembre dalle ore 17 alle ore 19

E sabato 10 dicembre dalle ore 9.00 alle ore 11.00.



Vivere con dignità onlus

I Volti di Teresa

La sua semplicità disarmante ha cambiato la vita a chi si è trovato accanto alla grande santa di Calcutta.

E' successo anche a Malcolm Muggeridge, giornalista senza fede, che nel 1969 era andato a Calcutta per girare un film sulla vita di Teresa e delle sue suore...
...osservò attentamente ciò che accadeva nei due grandi dormitori e poi si permise di dire a Madre Teresa: *"Madre, qui c'è tanto quanto basta per avere l'inferno in terra. Qui c'è miseria, qui c'è gente denutrita, qui ci sono scheletri ricoperti sola da elle, qui c'è la morte...eppure qui tutti sorridono, qui non c'è disperazione, ma gioia di vivere. Madre perché?"*.

Madre Teresa stava imboccando una povera donna appena raccolta dalla strada. Si fermò per alcuni istanti, guardò il giornalista e poi rispose: *"Qui non c'è l'inferno, qui c'è il paradiso perché qui c'è l'amore"*. E poi, con serenità, continuò ad imboccare la domma che aveva la bocca aperta come quella di un bambino che aspetta il latte materno.

Muggeridge fu colpito e siccome era intellettualmente onesto, volle scavare dentro il mistero di quella santità inconsueta e chiese: *"Ma dove trovate la forza per amare, dove trovate la forza per sorridere...qui?"*.

Madre Teresa fu estremamente sincera, sfidò il giornalista dicendogli: *"Venga domani alle 6 del mattino, alle porte del nostro piccolo convento. Capià dove troviamo la forza per amare e sorridere"*. Il giorno dopo, puntuale come un vero inglese, Malcolm era alle porte del piccolo convento. Madre Teresa, puntuale anche lei, lo accolse e lo condusse nella poverissima cappella, senza panche per sedersi, dove una schiera di suore, con il sari delle donne che non contano nulla era raccolta in preghiera e attendevano la celebrazione della Santa Messa. Muggeridge



partecipò in silenzio e tutto gli apparve semplice, umile e anche un po' misterioso e un po' noioso. Si chiedeva: *"Ma che fanno queste suore? Con chi parlano? Che cosa ricevono in quella piccola ostia? E' mai possibile che tutto il segreto stia qui?"*. Terminata la Santa Messa, mentre Teresa con passo veloce stava andando verso i suoi poveri, disse al giornalista: *"Ha visto? Il segreto sta tutto qui. E' Gesù che ci mette nel cuore il Suo Amore e noi semplicemente andiamo a donarlo ai poveri che incontriamo nel nostro cammino"*.

Sapete quale è stata la conclusione?

L'indifferente giornalista, dopo un po' di tempo, chiese di ricevere il battesimo e di diventare cattolico con questa meravigliosa motivazione: *"Voglio diventare cattolico per ricevere quella Santa*

Eucarestia che in quella santa donna produce quel miracolo di amore e di gioia".

Ed è accaduto così. L'amore ha portato Malcolm tra le braccia dell'amore vivente che è Gesù. Perché le nostre Comunioni non producono questo effetto? Riflettiamoci seriamente. Ognuno di noi è chiamato a essere una goccia di acqua pulita, nella quale il volto misericordioso di Dio si rifletta e diffonda pace e speranza. Madre Teresa amava ripetere: *"Finché gridiamo: E' buio! E buio! Non si accende la luce. Non perdetevi allora tempo soltanto per contestare: accendete una luce con la vostra bontà e così collaborerete con Gesù alla trasformazione del mondo"*.

E' un consiglio che vale la pena di prendere sul serio.

*Da "Luoghi dell'infinito"
di Angelo Comastri, Cardinale,
arciprete della basilica di San Pietro,
vicario generale per la Città del Vaticano*

ARIA DI GMG

*Riflessioni di un ragazzo
di ritorno da Cracovia*

È passato qualche giorno da quando sono sceso da quel bus 33 composto da ragazzi provenienti da diversi paesi della mia provincia ma la GMG la sento ancora è rimasta lì nel mio cuore le persone i loro sorrisi sono impressi nella mia mente come cristalli nella roccia.

Alzo la testa e penso all'esperienza passata immagini, emozioni alcuni ricordi iniziano a sfuocare ma molti resteranno per sempre come l'accoglienza in famiglia, le persone allegre e spensierate che ho incontrato, le catechesi mattutine, le parole del papa al concerto dei giovani, alla messa di apertura, alla veglia e molti, molti altri momenti unici che ho vissuto con tutte le forze, con tutta la mente e con tutto il cuore.

Durante le catechesi mattutine ho provato attimi di intensa spiritualità ma anche di festa con canti e balli alcune attività sono state anche toccanti ma non sono mai mancati momenti di gioia..

Nei giorni passati a Cracovia ho sempre respirato un'aria di armonia e leggerezza tutte le persone presenti erano come ipotizzate da questo clima piacevole come se qualcuno o qualcosa le guidasse.

Io e altri ragazzi siamo stati accolti da una famiglia per tutta la permanenza del nostro viaggio e sono rimasto colpito dalla loro pazienza e dalla loro felicità nei nostri confronti ma parlando correttamente mi ha impressionato la loro misericordia nel comprendere le nostre esigenze, gli orari di rientro dalle attività, la necessità di una doccia di una colazione ci siamo sentiti sempre tutti a casa.

I ricordi più importanti di questo viaggio sono le frasi e le parole di papa Francesco che ha detto di non voler "giovani divano" ma giovani con scarponcini che camminano ricordando che la vita è un dono e va vissuta mettendosi in gioco per poter cercare e incontrare Dio.

Il Pontefice inoltre ha detto che "è la fede che muove il cammino" basta pensare ai quasi due milioni di giovani che si sono messi in viaggio provenendo da paesi con culture diverse per unirsi nella preghiera.

Alla messa di domenica 31 siamo stati invitati a ricordarci che: "Gesù desidera, avvicinarsi alla vita di ciascuno, percorrere il nostro cammino fino in fondo, perché la sua vita e la nostra vita si incontrino davvero.

"Come è successo a Zaccheo sebbene fosse il capo dei pubblicani l'incontro con Gesù gli ha cambiato l'esistenza anche se ha affrontato tre ostacoli che possono dire anche qualcosa di noi.

Era di bassa statura, aveva vergogna di fare figuracce davanti al signore e temeva i commenti della folla da

questi tre difetti ognuno di noi può pensare a se stesso ricordando che spesso non ci sentiamo all'altezza e che abbiamo una bassa considerazione delle nostre azioni e che potremmo essere giudicati dei sognatori ma Francesco ha insistito dicendo che "dio ci ama per come siamo e nessun peccato difetto o sbaglio gli farà cambiare idea inoltre fa sempre il tifo per noi come il più irriducibile dei tifosi".

Qui a casa tutti i familiari e gli amici mi hanno chiesto "com'è andata alla GMG?" a tutti ho risposto semplicemente "che è un'esperienza che va vissuta! Ricordandosi di viverla con il cuore anche a casa perché come ci ha incoraggiati il papa la GMG continua anche a casa perché è lì che il Signore vuole incontrarci d'ora in poi come ha detto Gesù a Zaccheo "scendi subito oggi devo fermarmi a casa tua".

Sono partito per Cracovia senza conoscere molti dei miei compagni di viaggio, ma alla fine li ho conosciuti tutti e ora è fantastico ricordare i momenti e le fatiche condivisi insieme, solo ora mi rendo conto che ho creato dei ponti umani come ha invitato a fare papa Francesco ed è una cosa fantastica.

Concludendo sono partito povero, ma sono tornato ricchissimo e con un cuore nuovo l'esperienza ha aggiunto una marcia in più alla mia vita che ora è più colorata e più viva! Nella speranza che anche voi abbiate presto l'occasione di sperimentare qualcosa di così intenso come l'ho vissuto io e tutti quelli che erano presenti un saluto a tutti!!!



AFFRESCHI NELLA CHIESA
DI SAN VALENTINO

SAN GIULIANO DI ANAZARBO

MARTIRE 16 MARZO

Giuliano era un giovane di diciotto anni nato in Istria, ed essendo cristiano venne arrestato durante la persecuzione di Decio (200-251), che nel 249 ordinò appunto la settima persecuzione contro i cristiani in tutto l'impero.

Il giovane Giuliano dopo essere stato condannato dal Tribunale, venne messo dentro un sacco chiuso contenente sabbia e serpenti e gettato in mare, dove morì annegato si suppone un 22 giugno forse del 249.



CALENDARIO NOVEMBRE 2016

Giovedì	3 novembre	ore 9.00	S. Messa al cimitero
Venerdì	4 novembre	ore 9.00	S. Messa al cimitero
Sabato	5 novembre		Catechismo 3-4-5 elementare
Domenica	6 novembre		Catechesi ragazzi 3-4-5 elementare Tempo pieno
Lunedì	7 novembre	ore 9.00	Domenica di fraternità fidanzati
Martedì	8 novembre	ore 9.00	S. Messa al cimitero
Mercoledì	9 novembre		S. Messa al cimitero
Giovedì	10 novembre		Corso fidanzati
Venerdì	11 novembre		Catechesi ragazzi 1-2-3 media
Sabato	12 novembre		San Martino
Domenica	13 novembre	ore 11.15 ore 15.00	Meeting Ado (Palazzetto dello Sport-Vr)
Lunedì	14 novembre		Castagnata - Circolo NOI
Giovedì	17 novembre		Gruppo famiglie
Venerdì	18 novembre	ore 20.00	1ª domenica genitori medie
Sabato	19 novembre		Battesimi
Domenica	20 novembre		Inizio catechismo 1ª elementare
Martedì	22 novembre		Consiglio Pastorale Parrocchiale
Giovedì	24 novembre		Catechesi ragazzi 1-2-3 media
Venerdì	25 novembre	ore 17.00	Corso fidanzati
Domenica	27 novembre		Catechesi 3-4-5 elementare
Martedì	29 novembre		Cena Zelatrici e collaboratori
			Catechesi ragazzi Tempo pieno
			1-2 elementare
			Cristo Re
			Catechesi di Avvento
			Catechesi ragazzi 1-2-3 media
			Corso fidanzati
			S. Messa Agespha
			1 di Avvento
			2ª domenica genitori 1-2-3-4 elementare
			Catechesi Avvento

CALENDARIO DICEMBRE 2016

Giovedì	1 dicembre	ore 16.00- 19.00	Catechesi ragazzi 1-2-3 media
Venerdì	2 dicembre		Adorazione Eucaristica
Sabato	3 dicembre		Corso fidanzati
Domenica	4 dicembre		Catechesi 3-4-5 elementare
Lunedì	5 dicembre		Catechesi ragazzi 3-4-5 elementare Tempo pieno
Martedì	6 dicembre		1 di Avvento
Giovedì	8 dicembre		Consiglio Pastorale Parrocchiale
			Catechesi di Avvento
			Corso fidanzati
			MARIA IMMACOLATA

Battesimi 2016-2017

Domenica	13 novembre	ore 11.15
Lunedì	26 dicembre	ore 10.00
Domenica	15 gennaio	ore 11.15
Domenica	19 febbraio	ore 10.00
Sabato	15 aprile	ore 21.00
Domenica	7 maggio	ore 11.15
Sabato	10 giugno	ore 19.00
Domenica	9 luglio	ore 10.00
Domenica	6 agosto	ore 11.15
Sabato	9 settembre	ore 19.00
Domenica	8 ottobre	ore 10.00
Domenica	12 novembre	ore 11.15
Martedì	26 dicembre	ore 10.00

anagrafe Mensile

Battesimi

Indelicato Chiara
Momi Matilde
Benedetti Aurora Maria
Messini Fiorenzo Valentino
Messini Leandro Matino
Salveti Matteo
Rinaldi Ella Ines
Zanardi Alberto
Braggio Andrea
Cordioli Anastasia
Girelli Nicolò

Defunti

Russo Antonio	anni 81
Bentivoglio Rossana	anni 81
Freoni Luigina <i>ved. Racasi</i>	anni 93
Zamperla Dolores <i>ved. Gregori</i>	anni 77
Motta Giuseppe	anni 81
Penna Silva	anni 96
Caprini Adolfo	anni 75

orario SANTE MESSE serali

Parrocchia di Santa Maria Maggiore (Piazza Nuova, 3 - tel. 045 7150541)				
feriali	8.30			19.00
prefestiva				18.00
festive	7.00	8.30	10.00 11.15 12.30*	18.00
			*Comunità Ghanese (lingua inglese)	

Ospedale				
festive			9.30 (nei reparti)	

Parrocchia di Cristo Risorto (Via Colombo, 3 - tel. 045 7153529)				
feriali	8.30			19.00**
			**Martedì - Venerdì escluso Luglio e Agosto	
prefestiva				18.00
festive	8.30	10.00	11.15	18.00
festive Luglio Agosto	8.30	10.30		19.00

Parrocchia di San Giovanni Battista (Via Piemonte, 99 - tel. 045 7154314)				
feriale	8.00			19.00
prefestiva				19.00
festive	8.00		10.30	

Santuario della Madonna del Perpetuo Soccorso (Via Ospedale, 12 - tel. 045 7150160)				
feriali	6.30	7.30	9.00	19.00
prefestiva				19.00
festive	6.30	8.30	10.00 11.30	19.00